

Riflessioni Una maniera di intendere e far comprendere agli studenti il pensiero di chi ci ha preceduto

Cultura classica, non solo "versioni"

di **Maurizio Bettini**

► SIENA Non c'è dubbio che la cultura classica deve rimanere viva nella nostra memoria culturale, per non perdere il contatto con il nostro passato e dunque con noi stessi; siamo però altrettanto convinti che questo legame di memoria debba ormai passare attraverso un paradigma differente, più vicino alle esigenze culturali della società contemporanea. Lo studio delle materie classiche si fonda infatti su un'idea di cultura piuttosto parziale: "cultura" nel senso, in primo luogo, di apprendimento di una lingua nobile - il latino - della sua poderosa grammatica e della relativa storia letteraria. Altri aspetti della civiltà classica non vengono sostanzialmente presi in considerazione: eppure sarebbero proprio quelli che compongono il paradigma della 'cultura' nel senso che l'antropologia ha dato a questa parola almeno a partire dall'opera di uno dei suoi padri, Eduard Burnett Tylor fin dal 1871; ma soprattutto nel senso che oggi si dà a questa espressione, quando parliamo di "incontro fra culture", di "conflitto fra culture" o dei "mutamenti culturali" a cui la nostra società va quotidianamente incontro. In casi del genere, non intendiamo certo incontri, conflitti o mutamenti fra paradigmi grammaticali o generi letterari, ma qualcosa di ben più vasto e sostanziale, che ha a che fare con i modi di vita, la religione, i costumi, le tradizioni e così via di popoli differenti.

Lo studio E quindi anche con la lingua, o la tradizione letteraria, che caratterizza i diversi popoli. Forse vale la pena di ricordare la definizione di cultura data da Tylor: "la cultura ... intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società". Lo studio del latino o del greco come lingua ha certo uno straordinario valore formativo, direi quasi 'cognitivo'. Mi è capitato di recente di incontrare alcuni studenti della Luiss - non si trattava dunque né di giovani papiologi né di precoci cultori della linguistica storica - i quali, devo dire con una mia qualche sorpresa, han-

no ricordato con molto favore lo studio delle lingue classiche proprio in quanto lingue: da tale studio avevano infatti tratto esperienze come quella del rigore, dell'esistenza di "scarti" di senso e di cultura nel passaggio da una lingua all'altra, la scoperta dell'esistenza di strutture sintattiche, morfologiche e grammaticali a carattere profondo non solo nelle lingue antiche ma, per riflesso, anche nella propria lingua materna, e così via. Certo, questi ragazzi avranno avuto dei buoni insegnanti, perché altrimenti tutto ciò non sarebbe avvenuto. Resta il fatto che incontrare giovani economisti e giovani giuristi che ricordano con favore proprio lo studio delle lingue classiche, fa una certa impressione. D'altro canto, però, appare sempre più chiaro che l'insegnamento delle materie classiche nella scuola, se svolto nella sola e unica prospettiva di apprendere le lingue classiche, come purtroppo avviene in tante scuole, non appare più attuale: tant'è vero che sempre più spesso accade di incontrare studenti iscritti alla facoltà di Lettere i quali, più o meno candidamente, dichiarano che pur avendo frequentato dei Licei 'il latino non lo hanno fatto' o comunque 'lo hanno fatto poco'. Allo stesso modo, e per ragioni simili, pensiamo anche che uno studio puntiglioso della storia letteraria di Roma antica - le tragedie perdute di Ennio, la data di composizione delle orazioni di Cicerone, le bucoliche di Nemesiano - suoni decisamente fuori tono nella scuola di oggi. Eccoci dunque di fronte a un serio problema, anzi al problema, quello che più spesso viene trascurato, se non eluso, quando si parla delle materie classiche nella scuola. In realtà, l'assioma da cui si può partire è il seguente: ciò che occorrerebbe far conoscere oggi ai giovani è la cultura antica nel suo complesso, non solo nelle sue forme tradizionalmente codificate.

Usi e costumi Lo studio della lingua e della letteratura latina potrebbe dunque essere inglobato all'interno di un progetto formativo più vasto, che comprenda anche questi aspetti della elaborazione culturale antica, ma non solo questi: lingua e letteratura assieme ai modi di vita degli antichi, alla loro storia, alle istituzioni che si sono dati nel corso del

tempo, ai loro costumi, ai grandi modelli di pensiero che hanno elaborato, e così via. Un cammino che si potrà compiere senza rinunciare ai percorsi formativi tradizionali, come quello linguistico e storico-letterario: e questo anche per un motivo che inerisce, diciamo, strutturalmente alla nostra conoscenza del mondo classico, ossia il fatto che esso, oltre che dai monumenti, ci è stato essenzialmente tramandato attraverso testi scritti in una certa lingua. Ma certo, per raggiungere l'obiettivo che abbiamo indicato sarebbe opportuno far conoscere la cultura classica anche incrementando la lettura di grandi opere in traduzione - perché privare un giovane dell'Eneide o di Tacito solo perché non avrà mai il tempo, o la capacità, di leggere queste opere nella lingua in cui furono scritte? L'istruzione classica, nelle nostre scuole, appare spesso vittima di questo paradosso: dato che, nel modello tradizionale, opere classiche e lingue classiche vanno insieme, fanno tutt'uno, si finisce per non riuscire a pensarle separatamente. In altre parole, il fatto che a scuola si studia "il latino" ovvero "il greco", può far sì che a nessuno venga in mente di far leggere ai ragazzi l'Eneide o il Simposio in traduzione, così come si chiede loro (almeno spero lo si faccia ancora) di leggere Don Chisciotte o Guerra e Pace. Per quanto riguarda invece le letture in lingua originale, pensiamo che sia assolutamente indispensabile uscire dal concetto tradizionale di "versione", ossia un testo scelto in base a criteri di maggiore o minore difficoltà linguistica, per selezionare brani di testo che contengono non solo 'costruzioni' che è bene ritenere o almeno saper comprendere, ma anche immagini, modelli istituzionali, accadimenti storici e così via. In questo modo si potrebbe continuare a far studiare la lingua ma, nello stesso tempo, prestando la massima attenzione alla cultura che i testi scelti veicolano.

